

PROGETTO PEDAGOGICO
MICRONIDO PICCOLO PRINCIPE

INDICE

PREMESSA.....	p. 3
1. FINALITA'.....	p.4
2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO.....	p. 5
3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO.....	p. 6
3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo	p. 6
3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	p. 7
3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	p. 8
3.4 Valutazione.....	p. 8
4. DURATA.....	p. 8

PREMESSA

“I bambini vengono educati da quello che gli adulti sono e non dai loro discorsi”

C.G.Jung

Il micronido Piccolo Principe nasce nel 2006 dalla passione di una giovane Donna che fin da bambina desidera educare i bambini e coltivare i loro sorrisi.

Quindici anni dopo, la sua passione e il suo impegno restano immutati, ma si aggiunge l'esperienza umana e professionale che rendono più forte e definita l'identità del servizio che guida.

La sua struttura, discreta e sobria all'esterno si armonizza col contesto urbano di centro città di cui è parte integrante.

Questa sorta di mimetismo col contesto cui appartiene, rispecchia ed è metafora tangibile del pensiero del servizio riguardo l'educazione che, abbracciando il proverbio africano. “per crescere un fanciullo occorre un intero villaggio”, crede fortemente nella comunità educante.

In questo momento storico, nella nostra collocazione geografica e nella realtà del nostro servizio, che storicamente accoglie un grande numero di famiglie che si sono trasferite nella nostra città da altre parti d'Italia e del Mondo, entrambi i genitori lavorano, la rete parentale e sociale/amicale non sempre è presente e i genitori hanno bisogno più che mai del villaggio, della comunità educante.

Il servizio è situato nelle immediate adiacenze del centro storico, della stazione ferroviaria e della Questura. Il quartiere è fortemente urbanizzato e popoloso. I servizi sono numerosi: ipermercati, supermercati, e negozi di vario genere. Pur essendo una zona fortemente urbanizzata sono presenti numerose piccole aree verdi e attrezzate.

I collegamenti tramite i mezzi pubblici con le altre aree della città sono ben strutturate e fruibili.

Il nido si trova al pianterreno di un palazzo a due piani in cui si trovano alcuni appartamenti.

L'area esterna del servizio si affaccia direttamente sul marciapiede e sulla strada pubblica in cui sono presenti svariati parcheggi a pagamento. Per agevolare le famiglie il nido si è dotato negli anni del passo carraio nel cancelletto pedonale di accesso al servizio. Il manto stradale antistante al passo carraio può essere utilizzato dalle famiglie come parcheggio (che ospita 2 automobili) per accompagnare o ritirare i bambini.

Le strade nelle vicinanze del nido sono per lo più densamente trafficate. Il centro storico è facilmente raggiungibile a piedi, ad esempio la biblioteca Delfini e i Giardini Ducali in cui negli anni sono state organizzate alcune gite con le famiglie.

Il Piccolo Principe nasce nel 2006. La struttura, già adibita in precedenza a servizio per la primissima infanzia, ma praticamente in disuso, prende vita nel settembre di quell'anno riaprendo le porte alla comunità. Sin da quel momento accoglie sia utenti privati, che utenti inviati dalle graduatorie comunali. Il numero di utenti comunali accolti è variato negli anni in base al contratto stipulato con il Comune di Modena successivamente al bando di convenzionamento. Nel 2006 i bambini accolti avevano tra i 12 e i 36 mesi. Con la variazione della normativa vigente, sono stati accolti anche bambini dai 9 mesi. La Gestione del servizio è rimasta invariata dal 2006 ad oggi. L'organico in servizio ha avuto una buona stabilità. Per lo più l'organico ha 2 educatrici a tempo pieno, un'ausiliaria e una coordinatrice pedagogica. Dato che il nostro servizio garantisce il prolungamento orario fino alle 18.30 l'organico ha sempre avuto al suo interno un'educatrice per le ore pomeridiane, che effettua anche le sostituzioni. Nei primi anni era una collaboratrice familiare, mentre da ormai una decina d'anni è una dipendente.

Noi, in quanto servizio educativo e quindi parte attiva e formale della comunità educante, sentiamo forte la responsabilità in primo luogo di essere un nodo forte della rete che sostiene l'educazione dei bambini e delle bambine.

Dei bambini e delle bambine che accogliamo ogni giorno; lo facciamo attraverso tutte le azioni quotidiane, piccoli, ma fondamentali tasselli necessari per accompagnarli, onorate, in quel brevissimo pezzo, se

raffrontato alla vita, del loro percorso verso l'autonomia, intesa in ogni senso che un essere umano può concepire: fisica, cognitiva, emozionale, spirituale...

Ma anche di tutti i bambini e le bambine che fanno parte del "villaggio" Modena. Perché una comunità non può dimenticarsi di alcuni fanciulli; per cui il Piccolo Principe si impegna per diffondere la cultura dell'educazione alla comunità cittadina.

In veste di istanza formale della comunità educante del territorio, sentiamo la responsabilità anche di sviluppare la rete che forma la comunità educante. Lo sviluppo di questa rete vede intrecciarsi le interrelazioni tra le strutture formali: nido, Asl, neuropsichiatria, servizi sociali, ecc... e le relazioni informali tra famiglie, il cui confronto e sostegno reciproco, fisico ed emozionale, è fondamentale nel processo di crescita dell'intera famiglia, a beneficio dei bambini e delle bambine. Per questo motivo, il servizio promuove e si fa tramite nella costruzione dei legami tra le famiglie, offrendo occasioni e spazi di confronto.

Nell'ottica di essere sempre più parte del contesto del quale è parte, il servizio ha la consuetudine, in accordo con le famiglie, di uscire nelle vicinanze della struttura ed in particolare nel centro storico, sia a grande che a piccolissimo gruppo.

Il Piccolo Principe è un micronido a sezione unica che accoglie bambine e bambini dai 9 ai 36 mesi. E' aperto tutto l'anno dalle 7,30 alle 18,30 ad esclusione dei giorni festivi.

Il collettivo degli operatori ha avuto grande stabilità nel corso degli anni sia per quanto concerne gli educatori, che il personale ausiliario e anche il coordinamento pedagogico.

1. FINALITA'

La teoria pedagogica a cui facciamo riferimento è la "Teoria della Ghianda" di Hillman.

Non è una teoria pedagogica in senso stretto, lo sappiamo bene, ma è ciò che meglio rispecchia la visione dell'educazione del gestore e del collettivo intero.

Cos'è l'educazione? Qual è il significato più profondo dell'educare? A nostro avviso è far emergere ciò c'è dentro, quanto di più luminoso ed intimo c'è dentro di noi. Questo vale anche per gli adulti. L'educazione è un processo continuo, perpetuo. Dentro ad ogni persona esiste qualcosa di unico, che viene fuori solo con la consapevolezza. E la consapevolezza si acquisisce solo facendo esperienza e successivamente accogliendo e trovando significato alle emozioni che l'esperienza ha generato.

Questo processo di auto-educazione si alimenta da solo nell'età adulta se da piccoli si è stati cresciuti secondo questi due Valori:

- Accoglienza.
Accogliere ciò che si sente e ciò che intimamente si è.
- Emozionalità.
Sapersi confrontare con le proprie emozioni.
- Consapevolezza dei propri talenti.
Cosa faccio al mondo? Perché sono qui?

Il processo educativo sopra descritto ha come fulcro l'individuo, ma un individuo capace di vedersi per ciò che è, di accogliere le proprie emozioni e di cercare il proprio posto nel mondo è senza dubbio una Persona capace di empatia, di vedere gli altri, di accoglierli e di confrontarsi in maniera costruttiva.

I nostri bambini e le nostre bambine sono all'inizio di questo percorso, per cui devono essere guidati nell'acquisire questa capacità che potremmo chiamare introspettiva.

Soprattutto hanno bisogno di essere sostenuti nella loro spontanea spinta verso la sperimentazione di sé e del mondo, di sentire accolte le loro emozioni e di sentire di essere contenuti in un ambiente sicuro (le regole, intese non come imposizioni o divieti, ma come i limiti entro i quali muoversi).

Questa teoria non ha bisogno di esplicitare l'inclusione e la valorizzazione delle differenze o l'attenzione ai bisogni legati agli specifici contesti di vita, perché ognuno è un mondo, che può apparire simile o dissimile ad altri, ma è sempre e comunque unico e particolare. Quindi nel nostro servizio ogni bambina, ogni bambino e ogni famiglia vede riservata la stessa dignità legata alla propria unicità e la massima attenzione che in quel momento la sua unicità richiede.

Per noi valorizzare le differenze è un tema molto importante perché se ogni punto in comune cementa l'alleanza educativa, ogni unicità la arricchisce.

I valori che definiscono l'identità del nostro servizio sono:

- Empatia
- Accoglienza
- Rispetto
- Lealtà
- Reciprocità
- Integrazione
- Condivisione
- Laicità della comunità educante
- Inclusione
- Valorizzazione delle differenze
- Umiltà
- Dignità
- Senso di responsabilità
- Libertà
- Sospensione del giudizio

Gli orientamenti che definiscono l'identità del nido sono:

-la teoria della Ghianda di Hillman

-I Cento Linguaggi di Malaguzzi

-L'outdoor education

-Genodiscendenza (quest'ultima connota l'identità formativa del gruppo di lavoro e non il fare con i bambini)

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Il nostro servizio è un micronido a sezione unica, mista per età, che accoglie bambini e bambine da 9 a 36 mesi.

L'organico del servizio comprende 1 coordinatore pedagogico, 2 educatori full time (di cui 1 è la responsabile del servizio), 1 educatore part time ed 1 ausiliaria.

Due educatori sono in compresenza dalle 8,15 alle 16,15 (qualora ci fossero più di 7 richieste per il pre scuola la compresenza inizierebbe alle 7,30). Dalle 15 alle 15.30 sono presenti tutti e tre gli educatori.

Il calendario annuale per gli utenti comunale è lo stesso dei servizi comunali. Il servizio rimane aperto privatamente tutto l'anno (con un numero minimo di iscrizioni), ad esclusione dei giorni festivi.

L'orario di apertura del servizio è dalle 7,30 alle 18,30 dal lunedì al venerdì.

Il servizio, che accoglie un massimo di 16 bambini, è a sezione mista unica,.

L'organico quotidianamente in servizio è composto da 2 educatori full time, uno part time e dalla collaboratrice scolastica.

Gli educatori sono in compresenza almeno in 2 dalle 8.15 alle 16.15.

Questo orario può subire, sia di anno in anno che in corso d'anno variazioni, a seconda dell'effettiva frequenza degli utenti.

Per gli utenti convenzionati facciamo riferimento al calendario dei servizi comunali. Oltre a questo calendario il servizio rimane aperto tutto l'anno, in forma privata con un minimo di 5 iscritti aperto anche agli utenti comunali che ne avessero bisogno.

Il funzionamento quotidiano del servizio è dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 18,30.

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

La progettazione e l'organizzazione del contesto educativo, inteso come regia di spazi, tempi, relazioni e proposte educative, è la messa in opera dell'intento pedagogico ed è legato indissolubilmente ad ogni singolo, adulto e bambino, così come al gruppo sezione. Per questo motivo non può essere definita a priori con la sicurezza che rimarrà la stessa nel corso dell'anno.

Il nostro servizio ha cambiato pelle molte volte nel corso degli anni, qualche volta anche nel corso dello stesso anno educativo.

La nostra metodologia organizzativa e progettuale si fonda sull'osservazione.

Dei quattro aspetti citati possiamo dire che all'avvio di un anno educativo noi progettiamo, nel senso che gettiamo avanti, l'allestimento degli spazi, e di qualche proposta educativa.

Gli spazi vengono predisposti sulla base delle conoscenze teoriche in relazione all'età dei bambini che verranno accolti e ri-accolti e sulla necessità di creare più gruppi per favorire un clima sereno.

Le proposte esperienziali vengono pensate principalmente per i bambini che già frequentavano il servizio durante il precedente anno scolastico.

Anche per i tempi esiste una suddivisione generale che utilizziamo come linea guida, ma che, soprattutto all'inizio dell'anno è molto fluida.

All'inizio dell'anno quindi ci prepariamo a ricevere ospiti, come si fa nelle grandi occasioni, predisponendo al meglio e un po' di apprensione. Poi pian piano gli ospiti diventano "di famiglia" e si abita il servizio tutti insieme. Qui inizia il sottile lavoro di osservazione delle educatrici che leggono i bisogni dei bambini.

Dall'osservazione si genera la regia del contesto fatta in collettivo. Insieme al coordinatore si valuta come rimodulare l'allestimento degli spazi, il loro utilizzo, come amalgamare tempi differenti e bisogni esperienziali diversi. Nella fase di ambientamento la rimodulazione del contesto è pressoché quotidiana. In questa fase, il coordinatore partecipa alla regia del contesto educativo e agisce l'osservazione e la regia del contesto relazionale nel gruppo degli operatori. Il gruppo di lavoro del Piccolo Principe è un gruppo che vede la maggior parte dei membri lavorare insieme da vari anni. Sull'iniziale base di rispetto e si è costruita una relazione basata sulla stima, sulla fiducia, il sostegno reciproco e il confronto, sincero e arricchente.

Poiché crediamo che la teoria della ghianda sia guida anche per gli adulti, siamo consapevoli che le peculiarità di ogni membro del gruppo di lavoro, dal più giovane a quello con più esperienza, portano unicità e qualità al servizio; ed è compito del coordinatore far emergere e mettere in luce le peculiarità che in quel momento emergono e sono al servizio di un clima di benessere di bambini e adulti.

Terminato il momento di ambientamento si stabilizzano alquanto spazi e tempi.

Permane la modalità di lavoro: osservazione-regia del contesto educativo- osservazione- rielaborazione della regia precedente.

Dopo l'ambientamento che vede protagonista di questo processo principalmente spazi e tempi nella modulazione della giornata e che viene utilizzato per carpire gli interessi del gruppo sezione, il punto focale dell'osservazione diventano le proposte esperienziali. Dall'osservazione di una proposta in vari gruppi si analizzano punti di forza e criticità per poi rimodulare l'esperienza, rispetto a spazi, gruppi o modalità.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

La partecipazione delle famiglie

Vista la peculiarità delle famiglie da noi accolte che spesso sono senza una rete parentale vicina e ancora in fase di inserimento nel contesto cittadino, i nostri obiettivi rispetto alla partecipazione delle famiglie alla vita del servizio sono:

- Rendere partecipi le famiglie di ciò che avviene al nido
- Essere di supporto alle famiglie nel loro compito educativo
- Creare una cultura dell'educazione e della comunità educante basata sul confronto
- Offrire alle famiglie occasioni di conoscenza reciproca per creare "reti di famiglie"

In questo compito il gruppo di lavoro è affiancato dal Consiglio di Gestione composto da 3 o 4 genitori per candidatura spontanea.

Le comunicazioni alle famiglie vengono inviate principalmente via Whatsapp, sia individualmente, che quelle che riguardano tutti i bambini e le bambine, per le quali, con il consenso di tutte le famiglie, è stata creata una chat in cui sono presente un genitore per utente e il numero di cellulare del servizio.

Per i momenti di confronto sia individuali che di gruppo, è stato scelto di prediligere la presenza, escludendo l'utilizzo delle piattaforme digitali. A nostro avviso è talmente importante l'interazione reale per la fascia di età di cui ci occupiamo, che nemmeno quella tra adulti può essere filtrata da uno schermo. Qualora la situazione pandemica rendesse impossibile gli incontri in presenza, utilizzeremo il telefono come strumento di connessione. Già durante il lock down le educatrici hanno fatto un capillare e proficuo lavoro di cura della relazione con ogni famiglia tramite questo strumento.

Poiché "i bambini vengono educati da ciò che gli adulti sono e non dai loro discorsi" e gli adulti hanno la responsabilità di mostrare il perenne e perpetuo processo educativo, siamo convinti che sia necessario per gli adulti, parallelamente alle competenze professionali, implementare le competenze umane e relazionali. In Genodiscendenza, disciplina che si occupa della relazione figli-genitori, dal punto di vista del Figlio, abbiamo trovato un ottimo spunto di riflessione e confronto sul personale punto di vista che ognuno ha su questa relazione e quanto e come questo vissuto influisca sul nostro agire quotidiano.

Questo tipo di confronto valorizza la storia personale di ogni adulto e allo stesso tempo lo aiuta a vedere meglio il bambino che ha davanti.

Alcuni componenti del gruppo di lavoro hanno già lavorato attraverso la disciplina sulla relazione figlio-genitori dal punto di vista del Figlio. È intenzione del gruppo di lavoro proporre questo momento di confronto anche alle famiglie.

Raccordo con la rete delle istituzioni del territorio

Come parte del sistema integrato 0-6 di Modena, il Piccolo Principe partecipa agli incontri rivolti alla responsabile e al coordinatore.

Il coordinatore partecipa agli incontri del Coordinamento Pedagogico Distrettuale e Territoriale. Per le altre istituzioni del territorio, Asl, Neuropsichiatria, Servizi Sociali, Memo, ecc... Il coordinatore e la responsabile si fanno carico di tenere i contatti qualora necessario.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Lo strumento progettuale del gruppo di lavoro è la mappa concettuale.

Ogni teoria o metodologia pedagogica acquista valore educativo se attuato da adulti competenti, professionalmente ed umanamente.

Per creare una buona mappa concettuale, occorre affinare la capacità di osservazione e di lettura del contesto.

L'osservazione da noi utilizzata è quella discorsiva, annotata durante il riposo dei bambini.

La documentazione si rivolge a tre destinatari:

- I bambini e le bambine. Per loro ogni anno vengono predisposte pannellature con immagini di momenti di cura (il pasto e il bagno) e alcune proposte esperienziali significative.
- Le famiglie. Alle famiglie, al termine di ogni settimana vengono inviate via Whatsapp alcune fotografie con una breve descrizione delle esperienze fatte e degli eventi "speciali". A fine anno viene dato un cd con le foto del proprio bambino e un libro che raccoglie la storia dell'anno educativo del gruppo sezione.
- Le istituzioni. Ogni anno viene consegnato alle referenti comunali il progetto educativo, la sua verifica ed una copia digitale della documentazione per le famiglie.

Risorse del gruppo di lavoro:

-Tutto il personale educativo effettua 20 ore di formazione annue, da settembre a giugno, utilizzando prevalentemente i corsi organizzati da MeMo.

-Nel periodo di maggio vengono stilate le schede di continuità per i bambini che il successivo anno educativo frequenteranno la scuola dell'infanzia che vengono successivamente condivise con la famiglia e le altre istituzioni.

-Il coordinamento pedagogico effettua 200 ore annue sul servizio, di cui 20 dedicate alla formazione, 20 dedicate al Coordinamento Pedagogico Distrettuale e Territoriale, 20 dedicate al processo di valutazione e 140 di osservazione, progettazione ed incontri di collettivo.

3.4 Valutazione

Come strumento di valutazione viene utilizzato lo strumento di auto-valutazione, nei modi e tempi condivisi nel Coordinamento Pedagogico Territoriale, con relativa documentazione e condivisione.

4. DURATA

Il Progetto Pedagogico ha durata triennale.